

# Finlombarda

A graphic element consisting of a horizontal bar with a double-headed arrow pointing left and right, positioned below the company name.

## **Informativa al pubblico Pillar III al 31 dicembre 2017**

Consiglio di Amministrazione - seduta del 24 luglio 2018

## Indice

Premessa .....	3
1. Evoluzione del contesto regolamentare di riferimento.....	4
2. Principio di Proporzionalità.....	5
3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) .....	6
4. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	6
4.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi.....	6
4.2. La Funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio .....	8
4.3. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.....	8
4.3.1. Rischio di credito.....	8
4.3.2. Rischio di mercato.....	9
4.3.3. Rischio operativo.....	9
4.3.4. Rischio di concentrazione .....	10
4.3.5. Rischio di tasso di interesse .....	10
4.3.6. Rischio di liquidità .....	10
4.3.7. Rischio strategico e rischio reputazionale .....	11
4.4. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione (Art. 435, comma 1, lett. e) e f) CRR) .....	12
4.5. Sistemi di <i>governance</i> .....	12
4.5.1. Politiche di ingaggio per i componenti del Consiglio di Amministrazione.....	12
4.5.2. Politica di diversità per i componenti del Consiglio di Amministrazione .....	12
4.5.3. Reporting al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi .....	13
5. Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR) .....	13
5.1. Riconciliazione completa fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società .....	13
5.2. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale .....	14
5.3. Filtri prudenziali, deduzioni e elementi non dedotti .....	14
6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) .....	14
7. Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442 CRR).....	15
7.1. Definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili.....	15
7.2. Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche .....	17
7.3. Ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili .....	17

7.4. Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non .....	18
7.5. Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni .....	19
7.6. Distribuzione economica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non .....	20
7.7. Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non, in funzione della durata residua per classe di esposizioni.....	21
8. Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR) .....	21
9. Rischio operativo (Art. 446 CRR) .....	22
10. Esposizione in strumenti di capitale del portafoglio immobilizzato (Art. 447 CRR) .....	22
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato (Art. 448 CRR) .....	24
12. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) .....	24

## Premessa

Finlombarda S.p.A. (di seguito anche “Finlombarda” o la “Società”) è la società finanziaria di Regione Lombardia.

La Società opera con ruolo di in house provider di Regione Lombardia nell’ambito del “sistema regionale” (SIREG), così come definito dall’articolo 1 della legge regionale n. 30/2006: svolge il compito istituzionale di fornire supporto alle politiche regionali di sviluppo economico-sociale del territorio lombardo, mediante strumenti ed iniziative di carattere finanziario e gestionale. In particolare, attraverso la strutturazione ed attivazione di articolati ed evoluti strumenti di finanziamento, Finlombarda fornisce alle linee d’azione della Regione, in campo economico e finanziario, un apporto tecnico di elevata qualificazione, ponendosi quale intermediario finanziario specializzato e consulente in due fondamentali aree di sviluppo del sistema socio economico lombardo, ovvero nel settore delle imprese e nel settore delle infrastrutture.

Finlombarda S.p.A. progetta, realizza e gestisce prodotti e servizi finanziari innovativi – a valere su risorse proprie, regionali e dell’Unione Europea – a favore di imprese, cittadini e amministrazioni pubbliche lombarde, anche in co-finanziamento con altri intermediari finanziari o bancari. Finlombarda S.p.A. supporta Regione Lombardia nella strutturazione di operazioni finanziarie in ambiti strategici per l’attrattività e la competitività del territorio, ivi compreso nel settore delle infrastrutture.

Finlombarda S.p.A. è iscritta, a far data dal 20 dicembre 2016, nell’albo (cd. Albo Unico) di cui all’art. 106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.) al n. 124 ed è sottoposta alla vigilanza di Banca d’Italia.

Inoltre, a decorrere dal 30 giugno 2017, la Banca d’Italia ha iscritto all’Albo dei gruppi finanziari (di seguito anche “Gruppo”) la società Finlombarda S.p.A., e la controllata Finlombarda Gestioni SGR S.p.A. (di seguito anche “SGR”) intermediario iscritto all’albo delle SGR ex art. 35 del TUF, nella sezione gestori di FIA.

A seguito dell’iscrizione di Finlombarda nell’Albo Unico la Società è tenuta ad applicare le disposizioni contenute nella Circolare n. 288 di Banca d’Italia. In particolare il Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare in discorso prevede che gli intermediari finanziari applichino le disposizioni in materia di informativa al pubblico previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. CRR) e delle relative disposizioni attuative adottate con regolamento dalla Commissione Europea. Nello specifico:

- CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti”;
- CRR, Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par 5 CRR).

Con riferimento a tali ultime due disposizioni la Commissione Europea con Regolamento (UE) n. 1423/2013 ha stabilito le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti di fondi propri.

Tali disposizioni prevedono specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi

preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrivono che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Secondo quanto stabilito dal CRR, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito *internet*, le informazioni richieste almeno su base annua. È compito degli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Tali disposizioni costituiscono il c.d. "Terzo Pilastro" di Basilea III e completano le previsioni relative ai requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati. La stesura dell'informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Finlombarda pubblica la presente Informativa attraverso il proprio sito *Internet* (<http://www.finlombarda.it>) nella sezione Vigilanza.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2017.

## **1. Evoluzione del contesto regolamentare di riferimento**

Banca d'Italia, con provvedimento del 20 dicembre 2016, ha autorizzato Finlombarda all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'applicazione delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla predetta Circolare 288 viene adottato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il Regolamento (UE) n. 575/2013 e la Direttiva 2013/36/CE (cd. CRDIV), che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

## 2. Principio di Proporzionalità

L'art. 432 del CRR prevede che nell'attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, Finlombarda pubblichi informazioni:

- **rilevanti** - ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive** - le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- **non riservate** - le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

L'art. 433 del CRR prevede che la frequenza di pubblicazione delle informazioni sia almeno annuale. Tuttavia, come indicato, a Finlombarda è rimessa la facoltà di pubblicare alcune (in particolar modo le informazioni relative ai fondi propri e ai requisiti patrimoniali) o tutte le informazioni più frequentemente che una volta l'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività svolta. A tal riguardo Finlombarda è chiamata a valutare la portata delle operazioni, la gamma delle attività, la presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari e la partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, di regolamento e di compensazione.

Ciò posto, alla luce dei requisiti sopra indicati Finlombarda ritiene adeguata un'informativa annuale. Tale orientamento è il portato della valutazione svolta relativamente al livello di complessità organizzativa e operativa della Società e alla conseguente esposizione ai rischi.

Ciò posto, a livello prudenziale, si evidenzia che la Circolare di Banca d'Italia n. 288 prevede espressamente per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo Unico l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria, della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*. Conseguentemente nel presente documento non sono fornite le informazioni previste dagli articoli 440 e 451 del CRR.

Infine, in relazione alle caratteristiche di Finlombarda, in applicazione del principio di proporzionalità, si è ritenuto di non includere nella presente Informativa le seguenti informazioni:

- art. 439 "Esposizione al rischio di controparte" – Finlombarda alla data del 31 dicembre 2017 non era esposta a tale rischio;
- art. 441 "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" – Finlombarda non rientra tra gli enti identificati come G-SII ai sensi dell'art. 131 della CRD IV;
- art. 443 "Attività non vincolate" - non sono ancora state adottate le linee guida pubblicate dall'EBA;
- art. 444 "Uso delle ECAI" – Finlombarda non utilizza le ECAI ai fini della determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito;
- art. 449 "Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione" – Finlombarda non detiene esposizioni verso veicoli di cartolarizzazione;
- art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito" – Finlombarda utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione degli importi delle esposizioni al rischio di credito;

- art. 453 “Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito” – In via generale, le garanzie acquisite non vengono utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation (CRM), ovvero al fine di ridurre gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito<sup>1</sup>.
- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo” – Finlombarda utilizza il “metodo base” previsto dall’art. 315 CRR;
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” – Finlombarda non è esposta a tale rischio e non adotta modelli interni per il rischio di mercato.

### **3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)**

Il perimetro di consolidamento contabile si compone della società Capogruppo, Finlombarda S.p.A. e della società Finlombarda Gestioni SGR S.p.A., controllata al 100%, consolidata integralmente dal punto di vista civilistico.

Finlombarda Gestioni SGR SpA, a partire dal 31/12/2014, è stata riclassificata nella voce 130 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”, in applicazione del principio contabile IRFS 5.

Nel perimetro di consolidamento prudenziale rientrano le medesime società. Gli obblighi di informativa previsti dal Regolamento (UE) n.575/2013 si applicano pertanto a livello consolidato in base a quanto previsto al Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III della Circolare 288.

La partecipazione in discorso, su base individuale<sup>2</sup>, non viene dedotta da Finlombarda dai Fondi Propri, poiché rientrante nelle soglie di esenzione previste dall’art. 48 del Regolamento (UE) n.575/2013, tuttavia, la partecipazione è ponderata al 250% nel Rischio di Credito.

## **4. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)**

### **4.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi**

Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, Finlombarda ha verificato, in funzione della propria operatività, l’esposizione ai rischi di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circolare 288. Ai fini del processo ICAAP, il Gruppo si colloca nella Classe 3 degli intermediari identificata dalla Banca d’Italia, ed in coerenza con quanto prescritto dall’Autorità di Vigilanza e con il principio di proporzionalità, sono state adottate metodologie standard di misurazione dei rischi.

La capogruppo valuta a livello consolidato l’esposizione ai rischi in coerenza con le metodologie previste dalla Circolare 288 e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive norme attuative. A livello individuale Finlombarda applica la medesima normativa, mentre la SGR quantifica i requisiti prudenziali sulla base del Provvedimento della Banca d’Italia del 19 gennaio 2015.

---

<sup>1</sup> Finlombarda ha utilizzato ai fini CRM solo una garanzia rilasciata da Regione Lombardia finalizzata a sostenere il puntuale e corretto adempimento di tutte le obbligazioni di natura pecuniaria relative ad un prestito obbligazionario sottoscritto da Finlombarda.

<sup>2</sup> A livello individuale, le società sono soggette a differenti disposizioni prudenziali:

- Finlombarda applica le disposizioni previste dalla Circolare 288;
- la SGR applica le disposizioni previste dal Provvedimento della Banca d’Italia del 19 gennaio 2015 (Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio).

Il perimetro dei rischi individuato è suddiviso in due macro-classi (rischi di primo pilastro e altri rischi).

Nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale sono stati valutati come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

L'esposizione a tali rischi è connaturata all'operatività e all'attività di *business* del Gruppo.

A fronte di tali rischi sono stati adottati presidi operativi, di controllo e di governance atti a consentire un'ottimale gestione del rischio nell'ottica della sana e prudente gestione.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio e le politiche di governo e dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Il Consiglio di Amministrazione di Finlombarda approva il complessivo processo di gestione dei rischi e le relative modalità di rilevazione e controllo. Nell'ambito della definizione dei regolamenti aziendali il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. L'intero impianto è sottoposto alla vigilanza del Collegio Sindacale.

Per assicurare il rispetto delle politiche di gestione dei rischi e il corretto svolgimento delle attività aziendali Finlombarda ha implementato un sistema dei controlli interni basato su tre livelli di controllo e con l'attribuzione delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello a specifiche unità organizzative, nello specifico: la Funzione Compliance, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio e la Funzione Internal Audit, Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza .

A seguito dell'Iscrizione all'Albo dei Gruppi Finanziari, Finlombarda Gestioni SGR S.p.A. è soggetta a direzione e coordinamento da parte di Finlombarda S.p.A. ed è stato emanato uno specifico Regolamento sull'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, che definisce i principi e i meccanismi per assicurare l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle attività della SGR nell'ottica di orientare verso obiettivi convergenti le politiche di sviluppo e le strategie gestionali, in coerenza con gli obiettivi strategici determinati nel piano industriale, di volta in volta approvato dalla Capogruppo.

Finlombarda Gestioni SGR ha adottato un sistema di controllo interno prevedendo l'accentramento in un'unica funzione permanente e indipendente delle attività di Compliance, Risk Management e Internal Audit.



## **4.2. La Funzione *Risk Management* e Antiriciclaggio**

La Funzione Risk Management e Antiriciclaggio di Finlombarda si configura come una funzione aziendale di controllo di secondo livello; è collocata gerarchicamente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione e riporta funzionalmente al Direttore Generale. La nomina e la revoca del responsabile della Funzione sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di dette aree.

Il Responsabile della Funzione ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione soddisfa i seguenti requisiti:

- a) essere indipendente. L'indipendenza della Funzione è garantita dalla formalizzazione dello *status* e dal mandato che definisce il ruolo della Funzione attraverso l'indicazione di compiti, responsabilità, addetti, flussi informativi verso gli Organi Sociali e dalla nomina di un Responsabile indipendente.

La Funzione, infatti, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione e, come in precedenza ricordato, non può essere coinvolta nello svolgimento delle attività operative della Società;

- b) caratteristiche organizzative:
  - adeguatezza quantitativa finalizzata al corretto dimensionamento dell'organico in relazione ai carichi di lavoro affidati;
  - adeguatezza qualitativa relativa alle conoscenze tecniche e all'esperienza professionale, al continuo aggiornamento;
- c) avere accesso a tutte le attività e a tutta la documentazione aziendale nonché a qualunque informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso colloqui diretti con il personale;
- d) ricevere adeguate informazioni dal Consiglio di Amministrazione e dalle altre Funzioni aziendali;
- e) poter ricorrere a consulenze esterne in relazione a particolari complessità normative e/o operative;
- f) essere dotata di risorse economiche adeguate.

Relativamente a Finlombarda Gestione SGR, come sopra indicato, è stata istituita una funzione unica di controllo permanente e indipendente a cui sono state affidate le attività di controllo di secondo e terzo livello.

## **4.3. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia**

### **4.3.1. Rischio di credito**

Ai fini della determinazione del capitale interno e a fronte del rischio di credito, viene utilizzata la metodologia standardizzata, che prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse “classi” (segmenti regolamentari) dipendenti dalla tipologia di controparte e di attivo sottostante;
- l’applicazione a ciascuna “classe” di differenti fattori ponderazione in funzione del grado di rischio. Le esposizioni sono ponderate per il rischio al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Riguardo al rischio di credito assunto attraverso gli investimenti del portafoglio titoli, Finlombarda ha adottato un Regolamento della Finanza nel quale sono previsti specifici limiti alle attività di investimento della liquidità aziendale, sottoposti a verifica continuativa da parte della Funzione Risk Management e Antiriciclaggio.

Riguardo ai rischi che derivano dal processo di concessione, gestione e controllo del credito, la Società opera sulla base del Regolamento per la gestione del credito, nel quale vengono esplicitate le politiche creditizie, i principi guida alla base dell’attività di concessione del credito, le regole per la concessione e gestione del credito, la classificazione delle posizioni creditizie e l’architettura organizzativa. Il monitoraggio del credito compete alla Direzione Crediti e Precontenzioso (controlli di I livello). La Funzione Risk Management e Antiriciclaggio verifica (controlli di II livello) il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito. Scopo dell’attività di monitoraggio è garantire il sistematico presidio delle esposizioni creditizie della Società, promuovendone le necessarie azioni gestionali.

Con riferimento alla SGR, si evidenzia che l’attività di gestione del fondo non genera direttamente rischio di credito. Pertanto le poste patrimoniali della SGR computate nel rischio di credito sono afferenti la gestione ordinaria della società.

#### **4.3.2. Rischio di mercato**

Il metodo di calcolo del rischio di mercato adottato per la determinazione del requisito patrimoniale è il metodo standardizzato.

Relativamente al rischio di cambio, è stata adottata la metodologia descritta agli art. 351 e 352 della CRR.

Il Gruppo non ha al 31 dicembre 2017 un portafoglio di titoli detenuto con finalità di *trading* iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto tale rischio è ritenuto trascurabile.

Finlombarda, altresì, monitora costantemente il valore sul mercato degli strumenti finanziari detenuti per il tramite delle unità organizzative preposte, che riportano alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione ogni elemento di attenzione mediante la reportistica prevista dai Regolamenti aziendali.

#### **4.3.3. Rischio operativo**

Con riferimento al rischio operativo, come previsto dalla normativa di vigilanza, è stato adottato il metodo base che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come percentuale (15%) della media aritmetica dell’indicatore rilevante degli ultimi tre anni. L’indicatore rilevante è calcolato conformemente all’articolo 316 della CRR.

La Società gestisce le diverse determinanti del rischio operativo attraverso una molteplicità di presidi organizzativi, procedurali, informatici e di controllo opportunamente adottati e valutati

periodicamente al fine di verificarne la validità nel tempo. Un primo presidio interno volto alla mitigazione del rischio operativo è il sistema di regolamenti e procedure aggiornati periodicamente. I processi chiave della Società risultano mappati, e per le fasi rilevanti Finlombarda ha previsto la distinzione tra le unità organizzative che sono preposte al controllo e quelle che invece sono responsabili delle attività operative e dei presidi di primo livello. A riguardo, si evidenzia che la ripartizione delle competenze tra le unità organizzative e l’allocazione delle responsabilità relative alle attività afferenti alla gestione dei fondi pubblici risultano formalizzati nella normativa interna.

Al fine di presidiare i rischi operativi a cui la Società è esposta, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio coordina il processo di redazione e aggiornamento della Mappa dei Rischi Aziendali. Inoltre, al fine di dotare il Gruppo di sistemi e criteri omogenei alla base del processo di gestione dei rischi, Finlombarda ha esteso alla SGR la medesima metodologia utilizzata per la redazione della MRA. La SGR ha pertanto provveduto ad aggiornare la propria MRA sulla base delle indicazioni metodologiche fornite dalla capogruppo, trasmettendo alla stessa le risultanze dell’*assessment*.

Nell’ambito della MRA, vengono analizzati tutti i processi aziendali rilevanti ed individuati i relativi rischi operativi e le attività di mitigazione.

#### **4.3.4. Rischio di concentrazione**

Per il rischio di concentrazione, è stata adottata la metodologia semplificata proposta dall’Autorità di Vigilanza per la determinazione del capitale interno, ovvero quella “*single name*” volta a quantificare il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi determinando un *add-on* di capitale interno in funzione della maggiore sensibilità all’insolvenza di un singolo cliente nel caso in cui il portafoglio sia più concentrato. Con riferimento alle “Grandi Esposizioni”, la Società verifica le esposizioni detenute direttamente e indirettamente, monitorando il rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

#### **4.3.5. Rischio di tasso di interesse**

L’esposizione al rischio di tasso è calcolata mediante l’approccio semplificato proposto dall’Autorità di Vigilanza (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C). Attraverso tale metodologia, viene monitorato l’impatto in termini patrimoniali derivante da una variazione ipotetica della curva dei tassi.

Il Regolamento della Finanza definisce il perimetro e le modalità entro cui effettuare operazioni di copertura dal rischio tasso di interesse, in ogni caso escludendo la stipula di operazioni speculative.

La Società ha negoziato specifici contratti quadro ISDA per la gestione del rischio tasso d’interesse che consentono di operare con tempestività nel caso di movimenti attesi di mercato che suggeriscano la copertura del rischio tasso d’interesse.

#### **4.3.6. Rischio di liquidità**

Il Gruppo non effettua una gestione accentrata della liquidità. In particolare la SGR gestisce la liquidità in coerenza con l’indirizzo strategico di dismissione dei fondi in essere approvato nel Piano

Industriale della capogruppo e nel rispetto del piano economico finanziario approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di liquidità della capogruppo è disciplinata dal Regolamento della Finanza che definisce le modalità di gestione e monitoraggio della liquidità aziendale e delle operazioni di provvista, ponendo in capo alla Direzione Finanza e Partecipazioni la responsabilità di:

- determinare i fabbisogni di cassa attesi con proiezione a dodici mesi;
- analizzare gli scostamenti su base mensile;
- intervenire tempestivamente nel caso in cui l'analisi evidenzia esigenze di liquidità, pianificando la copertura delle relative esigenze di funding;
- mantenere adeguati buffer di liquidità;
- scegliere in modo adeguato le scadenze degli strumenti finanziari in cui investire.

Il processo di pianificazione dei fabbisogni della liquidità ha inizio ogni anno con la predisposizione del Piano Industriale, attraverso previsioni su base triennale degli outflow di liquidità mensilizzati. Nel corso dell'anno, per determinare le esigenze di funding e la loro copertura, la Direzione Finanza e Partecipazioni utilizza uno schema di maturity ladder, prodotto mensilmente, costruito sulla base delle previsioni dei flussi e deflussi di cassa attesi che evidenzia gli scostamenti tra entrate ed uscite e la loro copertura in modo prospettico su un orizzonte di dodici mesi.

Inoltre, considerato che la Società effettua raccolta di risparmio presso il pubblico, la Direzione Finanza e Partecipazioni predispone e sottopone alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione:

- un piano di emergenza (contingency funding plan - CFP) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
- la verifica dell'ammontare di liquidità sufficiente a coprire i fabbisogni di cassa;
- prove di stress sul rischio di liquidità.

#### **4.3.7. Rischio strategico e rischio reputazionale**

Relativamente ai rischi non quantificabili, con riferimento al rischio strategico, la strategia e le linee di sviluppo del Gruppo sono state individuate dal Consiglio di Amministrazione nel Piano Industriale. La Società definisce altresì i propri obiettivi in coerenza con le politiche regionali, con il compito istituzionale di concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico, sociale e del territorio.

La Società ritiene fondamentale tutelare l'immagine percepita dal contesto di riferimento.

Finlombarda ha indirizzato una serie di valutazioni volte ad individuare soluzioni organizzative e presidi di controllo per rilevare con tempestività e gestire in maniera adeguata situazioni e fattispecie operative che possano ingenerare l'esposizione a rischi reputazionali, con particolare riferimento alla gestione di fondi pubblici.

#### 4.4. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione (Art. 435, comma 1, lett. e) e f) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Gestione di Finlombarda, ritiene che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, e descritti nella presente Informativa, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Società.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che Finlombarda abbia nel complesso un'esposizione al rischio contenuta e in linea con lo stato di attuazione del piano strategico. In merito si ritiene che il progressivo sviluppo delle iniziative finanziarie porterà ad un graduale e ponderato aumento del rischio di credito.

Al 31 dicembre 2017 il gruppo presentava un capitale interno complessivo a fronte dei rischi pari a Euro 46,1 milioni a fronte di fondi propri per Euro 241,7 milioni. Il Total Capital Ratio determinato applicando un requisito patrimoniale del 8% risulta pari al 59%, al di sopra dei limiti regolamentari e compatibile con lo stato di attuazione delle strategie aziendali.

#### 4.5. Sistemi di governance

Il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Finlombarda S.p.A. al 31 dicembre 2017 è composto dai seguenti membri:

Nominativo	Carica ricoperta in Finlombarda S.p.A.
Prof. Avv. Michele Vietti, nato a Lanzo Torinese il 10/02/1954	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Prof.ssa Maria Carla Giorgetti, nata a Milano il 19/10/1969	Consigliere di amministrazione
Avv. Giuseppe Pezzulli, nato a Napoli il 20/12/1969	Consigliere di amministrazione

##### 4.5.1. Politiche di ingaggio per i componenti del Consiglio di Amministrazione

L'individuazione dei membri del Consiglio di Amministrazione è svolta dalla Giunta Regionale, Azionista unico di Finlombarda S.p.A., mediante Avviso Pubblico finalizzato alla raccolta di candidature.

Il procedimento di individuazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione è posto in essere nel rispetto delle disposizioni di cui alla l.r. 10 dicembre 2008, n. 32 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione" le cui disposizioni trovano applicazione anche nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A., nonché nel rispetto del D.m. 18 marzo 1998, n. 161 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche e delle cause di sospensione" e della circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari".

##### 4.5.2. Politica di diversità per i componenti del Consiglio di Amministrazione

Con riferimento alla diversità di genere l'art. 2, comma 4, della l.r. 32/2008 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione" i cui contenuti, come sopra specificato, trovano applicazione anche nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Finlombarda S.p.A., dispone "... al fine di promuovere le pari opportunità tra

uomini e donne, i soggetti (...) titolati a presentare candidature sono tenuti a proporre, per gli organismi collegiali, nominativi di persone di entrambi i generi. Qualora per determinate nomine o designazioni non siano state presentate candidature o non siano state presentate in numero almeno pari al doppio di quello necessario a garantire al genere meno rappresentato l'equilibrio tra il genere maschile e il genere femminile nelle nomine o designazioni da effettuare, la Giunta regionale riapre i termini per la presentazione ovvero provvede a presentare candidature”.

Inoltre lo Statuto di Finlombarda S.p.A. prevede al comma 2 art.15 che “ Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri non inferiore a 3 (tre) e non superiore a 5 (cinque), nominati dall'Assemblea la quale, entro detto limite, ne determina anche il numero all'atto della nomina. Tale nomina deve avvenire nel rispetto delle vigenti previsioni in materia di parità di genere” . Conformemente a tali previsioni il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri di cui 2 di genere femminile e 3 di genere maschile.

#### 4.5.3. Reporting al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi

Di seguito si riportano i flussi informativi che la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio produce e trasmette agli Organi Sociali:

- programma delle attività;
- relazione sulle attività svolte in materia degli adempimenti sul controllo dei rischi;
- relazione sulle attività svolte in materia degli adempimenti antiriciclaggio;
- resoconto ICAAP;
- aggiornamento Mappa dei Rischi Aziendali (MRA);
- relazione relativa al monitoraggio andamentale dei rischi;
- relazione riepilogativa degli esiti delle verifiche condotte in materia antiriciclaggio.

## 5. Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

### 5.1. Riconciliazione completa fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società

	Patrimonio netto al 31/12/2017	Riserve disponibili per Fondi Propri	Utile disponibile per Fondi Propri (solo 30%)	Capitale disponibile per Fondi Propri	A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	Elementi da dedurre dal CET1	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2)	Totale Fondi Propri (CET 1 + T2)
1. Capitale	211.000.000			211.000.000	211.000.000					
2. Sovrapprezzi di emissione	127.823	127.823			127.823					
3. Riserve	37.981.880	28.044.024			28.044.024					
- di utili	37.981.880	37.981.880								
a) legale	6.308.735									
b) statutaria	4.133.707									
d) altre	27.539.438									
- di cui indisponibili	9.937.856	(9.937.856)								
4. (Azioni proprie)										
5. Riserve da valutazione	2.605.923									
Attività finanziarie disponibili per la	2.789.747	2.789.747			2.789.747		(557.949)		278.975	
Utili (Perdite) attuariali relativi a	(183.824)					(183.824)	36.765			
piani previdenziali su piani a benefici definiti		(183.824)								
6. Strumenti di capitale										
7. Utile (Perdita) d'esercizio	4.142.935									
<b>Totale</b>	<b>255.858.561</b>				<b>241.961.595</b>	<b>(183.824)</b>	<b>(521.185)</b>			
Deduzioni dai Fondi Propri:										
(-) Strumenti di CET1 Propri detenuti indirettamente					(849.579)					
(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite					(23.934)					
<b>Totale Fondi Propri</b>					<b>241.112.016</b>	<b>(207.758)</b>	<b>(521.185)</b>	<b>240.383.073</b>	<b>278.975</b>	<b>240.662.047</b>

## 5.2. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Il capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali è composto dal capitale sociale, dalla riserva sovrapprezzo azioni, dalle riserve di utili (ad eccezione della riserva indisponibile ex art. 14), dalla riserva AFS. Dal totale vanno dedotte le quote di Fondi di Fondi non identificabili con il metodo del *look through*, detenuti dagli OICR appartenenti al portafoglio AFS della Società, quantificati in Euro 849.579, oltre alle immobilizzazioni immateriali pari ad euro 23.934.

## 5.3. Filtri prudenziali, deduzioni e elementi non dedotti

L'applicazione dei **filtri prudenziali**, contenente gli elementi da dedurre dal CET 1, prevede per Finlombarda S.p.A. la sola deduzione della Riserva IAS 19 pari ad Euro 183.824.

L'applicazione del **regime transitorio** prevede, per il 2017, la deduzione del 20% della riserva AFS (utili su titoli) e la deduzione (visto il segno opposto sarà una ripresa di valore) del 20% della Riserva IAS 19. L'effetto totale del regime transitorio è negativo e pari a Euro 521.185.

L'applicazione dei filtri prudenziali e l'applicazione del regime transitorio fanno ottenere un **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)** pari a Euro 240,4 milioni.

I **Capitale di Classe 2 (Tier 2)** ha come unico elemento l'applicazione del regime transitorio sugli utili contenuti nella riserva AFS, in applicazione della Circolare n.288 della Banca d'Italia, con la conseguente ripresa del 50% della percentuale dedotta dal CET1 utilizzabile nel Tier 2, ovvero Euro 278.975 (Riserva AFS x 20% x 50%).

Il totale dei **Fondi Propri**, dato dalla somma fra CET1 e Tier 2, per il 2017 è pari a Euro 240,7 milioni.

## 6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento (Circolare 288), gli intermediari finanziari devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da valutare rispetto al Primo Pilastro.

La suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa agli Organi Societari che definiscono ed approvano gli obiettivi, le strategie di gestione, il profilo e i livelli di rischio e ne verificano periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità in base al quale "i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario".

Finlombarda, in linea con gli orientamenti previsti per gli intermediari finanziari di "Classe 3", analizza la propria esposizione ai rischi in ottica attuale e prospettica, distinguendo tra rischi oggetto di misurazione quantitativa e rischi oggetto di valutazione qualitativa, in coerenza con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza.

A seguito dell'analisi dei rischi cui il Gruppo è esposto e della determinazione del capitale interno a fronte di ciascuno di essi, si procede alla quantificazione dell'ammontare di capitale interno complessivo. In aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, il capitale interno complessivo viene determinato secondo l'approccio *Building Block* che consiste nel sommare ai requisiti a fronte del 1° pilastro, il capitale interno calcolato a fronte degli altri rischi ritenuti rilevanti.

Per effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il capitale interno complessivo viene confrontato con i Fondi Propri. Una eventuale eccedenza di capitale complessivo consente di far fronte al possibile manifestarsi di rischi inattesi derivanti dalle attività in essere e di cogliere nuove opportunità di *business* (ad esempio, sviluppo di nuove attività, investimenti esterni, ecc.) in coerenza con il piano delle attività.

Di seguito si rappresentano i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito con dettaglio di ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del Regolamento (UE) n° 575/2013.

Rischio di credito Metodo standardizzato (circolare Bdl 288 / CRR)	31.12.2017
esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-
esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (attività fiscali differite)	309.019
esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.057.076
esposizioni verso enti (durata residua pari o inf a 3 mesi)	518.247
esposizioni verso enti (durata residua superiore a 3 mesi)	11.737.979
esposizioni verso imprese	6.324.776
esposizioni verso imprese (HTM e AFS)	4.154.605
esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	3.409.274
esposizioni in stato di default	444.380
esposizioni in strumenti di capitale	73.538
esposizioni in strumenti di capitale (partecipazione Finlombarda SGR)	-
altre posizioni (cassa)	-
altre posizioni	224.905
<b>Totale RWA</b>	<b>28.253.797</b>

Il requisito in materia di fondi propri al 31 dicembre 2017, calcolato conformemente all'art. 92, paragrafo 3, lettere b) e c) del Regolamento (UE) n° 575/2013 (rischio di mercato), ammontava ad Euro 596.163.

Il requisito in materia di fondi propri al 31 dicembre 2016, calcolato conformemente alla parte tre, titolo 3, capo 2 del Regolamento (UE) n° 575/2013 (rischio operativo), ammontava ad Euro 3.756.540.

## 7. Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442 CRR)

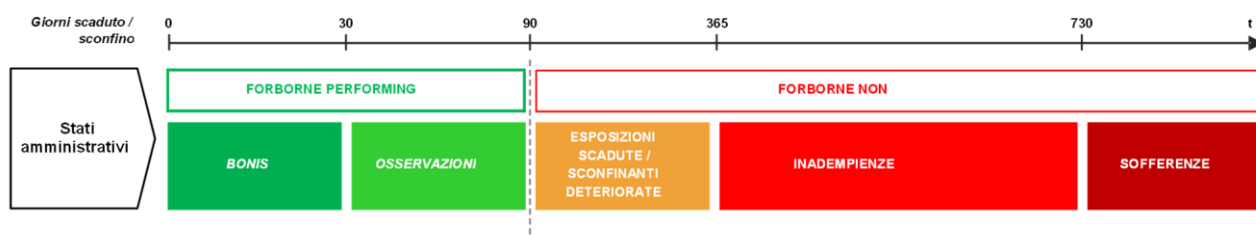
### 7.1. Definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

Alla chiusura di ogni bilancio annuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti, tenendo distinti:

- i crediti deteriorati (*non performing*);
- i crediti in bonis (*o performing*).

Il diagramma che segue illustra gli status di classificazione.





Per quanto riguarda i crediti deteriorati la valutazione è attribuita analiticamente ad ogni singola posizione ed è effettuata individuando sia i flussi di cassa stimati e riferiti a quelli contrattuali, sia alla previsione dei tempi di recupero delle somme stesse, operando per classi omogenee di credito. In tale valutazione si tiene conto delle garanzie che assistono il credito e al grado di probabilità della loro liquidazione.

Per quanto riguarda i crediti in bonis, e i crediti deteriorati non sottoposti a svalutazione analitica, la valutazione è di tipo collettivo. Ad ogni chiusura di bilancio, viene eseguita una ricognizione dei crediti finalizzata ad individuare quelli che, a seguito di eventi conosciuti dopo la loro iscrizione, manifestino oggettive evidenze di una possibile perdita durevole di valore che comporta, conseguentemente, una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Rientrano in tale categoria di crediti, quelli a cui è stato attribuito, secondo le regole di Banca d'Italia, lo status di sofferenza, inadempienze probabili esposizioni scadute/sconfinanti deteriorati, nonché, se in presenza di determinati elementi oggettivi, anche quelli scaduti.

La valutazione è effettuata per categorie omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto delle serie storiche che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Per le esposizioni scadute, per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) e diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienze probabili esposizioni scadute/sconfinanti deteriorati, si intendono quelle che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione:

a) Singolo debitore: Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell’art. 1193 c.c. sempre che non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Relativamente alle esposizioni che a fini prudenziali ricadono nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico” la nostra società, adottando la metodologia standardizzata, il carattere continuativo dello scaduto si interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute da oltre 90 giorni.

b) Singola transazione: per gli “Intermediari standardizzati”, ossia gli intermediari che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte mediante la metodologia standardizzata, con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico”, possono applicare la nozione di esposizione scaduta a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Rispetto al criterio per debitore, si applica il solo requisito della continuità.

Nelle voci per le quali è richiesta la segnalazione delle esposizioni scadute “deteriorate”, il termine da considerare per il relativo calcolo è pari a 90 giorni.

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi, quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

L'importo delle perdite è rilevato a Conto economico al netto delle rettifiche di valore già precedentemente rilevate.

## **7.2. Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche**

Per un corretto presidio della qualità del credito ed un'adeguata valutazione del portafoglio crediti, l'Area Credito e Precontenzioso effettua un monitoraggio e un controllo costante di tipo quantitativo e qualitativo finalizzato alla valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti sulla base degli stati gestionali di cui al punto precedente. I criteri adottati per la valutazione delle posizioni prevedono, in linea generale, la valutazione collettiva dei crediti su tutti gli stati gestionali.

Per le posizioni classificate negli stati rischio in bonis, in osservazione, forbearance – in bonis, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata, inadempienza probabile e sofferenza è prevista una valutazione collettiva sulla base di un'aliquota di accantonamento predefinita.

Per le posizioni classificate tra i crediti non performing può essere altresì previsto un processo di accantonamento basato sulla valutazione analitica, laddove determini accantonamenti più prudenti. In tal senso le aliquote suddette rappresentano il livello minimo degli accantonamenti.

## **7.3. Ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili**

Si evidenzia di seguito il totale delle esposizioni creditizie verso la clientela per finanziamenti attivi, con indicazione separata per i crediti verso la Regione Lombardia, poiché non di natura finanziaria. Si precisa inoltre che la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio.

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti				
Tipologia esposizioni/valori	Totale	Rettifiche di valore specifiche finali	Rettifiche di valore di portafoglio finali	Esposizione netta
<b>FINANZIAMENTI - ALTRI FINANZIAMENTI</b>				
a) Sofferenze	7.983.252	(5.498.151)		2.485.101
b) Inadempienza probabili	1.542.651	(710.277)		832.374
c) Esposizioni scadute deteriorate	428.544	(42.854)		385.690
d) Esposizioni scadute non deteriorate	174.269		(42.390)	131.879
e) Altre esposizioni non deteriorate	79.737.911		(810.089)	78.927.822
<b>Totale A</b>	<b>89.866.626</b>	<b>(6.251.282)</b>	<b>(852.479)</b>	<b>82.762.864</b>
<b>ALTRI CREDITI - CREDITI VERSO REGIONE LOMBARDA:</b>				
- Deteriorate				0
- Non deteriorate	7.601.180			7.601.180
<b>Totale B</b>	<b>7.601.180</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.601.180</b>
<b>Totale Crediti verso la clientela</b>	<b>97.467.805</b>	<b>(6.251.282)</b>	<b>(852.479)</b>	<b>90.364.044</b>

#### 7.4. Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non

La ripartizione geografica viene espressa soltanto per i finanziamenti attivi, escludendo i crediti verso Regione Lombardia poiché non di natura finanziaria e poiché riconducibili alla sola provincia di Milano.

Province	Credito lordo	Svalutazione generica	Credito netto
<b>Bonis</b>	<b>79.238.864</b>	<b>785.804</b>	<b>78.453.061</b>
BG	6.015.788	60.025	5.955.763
BI	9.000	90	8.910
BO	3.000	30	2.970
BS	9.414.047	90.169	9.323.878
CO	594.333	5.943	588.390
CR	1.171.051	11.644	1.159.407
LC	1.992.267	19.923	1.972.345
LO	326.567	3.266	323.301
MB	2.613.445	25.414	2.588.031
MI	49.245.566	491.022	48.754.544
MN	1.840.293	18.403	1.821.890
NO	263.400	2.634	260.766
PO	6.000	60	5.940
PV	182.612	1.826	180.786
RE	45.714	457	45.257
SO	1.348.467	13.485	1.334.982
TO	544.767	5.448	539.319
TS	33.333	333	33.000
VA	3.415.347	33.893	3.381.454
LI	166.667	1.667	165.000
VE	7.200	72	7.128
<b>Bonis con concessione</b>	<b>499.047</b>	<b>24.286</b>	<b>474.761</b>
BG	152.380	7.619	144.761
BS	185.667	9.283	176.383
CO	40.000	1.333	38.667
MI	24.333	1.217	23.117
MN	10.000	500	9.500
PV	6.667	333	6.333
VA	80.000	4.000	76.000
<b>Scaduto non deteriorato</b>	<b>136.556</b>	<b>26.126</b>	<b>110.430</b>
BG	13.913	1.362	12.551
BS	46.889	8.573	38.315
CR	6.900	678	6.222
MB	8.625	4.032	4.593
MI	46.088	9.473	36.615
VA	14.141	2.007	12.134
<b>Scaduto non deteriorato con concessione</b>	<b>37.713</b>	<b>16.264</b>	<b>21.448</b>
BG	30.471	15.235	15.235
CO	7.242	1.029	6.213
<b>Totale svalutazione generica</b>	<b>79.912.179</b>	<b>852.479</b>	<b>79.059.700</b>

### 7.5. Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni

Province	Credito lordo	Svalutazione specifica	Credito netto
<b><u>Deteriorato</u></b>	<b><u>167.473</u></b>	<b><u>16.747</u></b>	<b><u>150.725</u></b>
BG	62.386	6.239	56.147
BS	47.820	4.782	43.038
CR	12.449	1.245	11.204
MI	27.275	2.727	24.547
SO	17.544	1.754	15.789
<b><u>Sofferenze</u></b>	<b><u>7.481.919</u></b>	<b><u>5.247.484</u></b>	<b><u>2.234.435</u></b>
BG	1.123.720	794.952	328.768
BS	1.066.729	796.502	270.226
CO	59.391	29.695	29.695
CR	199.594	144.194	55.401
LC	342.930	185.871	157.059
MB	545.833	426.072	119.761
MI	2.448.622	1.602.072	846.550
MN	633.746	534.727	99.018
PC	179.909	179.909	-
PV	572.167	384.040	188.127
VA	194.588	112.104	82.484
VR	114.690	57.345	57.345
<b><u>Inadempienza probabile</u></b>	<b><u>713.983</u></b>	<b><u>255.288</u></b>	<b><u>458.695</u></b>
BG	16.077	4.019	12.058
BS	169.552	42.388	127.164
CR	10.554	9.499	1.055
MI	309.066	125.781	183.285
MN	88.776	36.168	52.609
PV	90.180	22.545	67.635
VA	29.777	14.889	14.889
<b><u>Deteriorato con concessioni</u></b>	<b><u>261.071</u></b>	<b><u>26.107</u></b>	<b><u>234.964</u></b>
BS	71.359	7.136	64.223
MI	189.713	18.971	170.741
<b><u>Inadempienza probabile con concessioni</u></b>	<b><u>828.668</u></b>	<b><u>454.989</u></b>	<b><u>373.679</u></b>
BG	222.285	202.040	20.245
BS	283.132	112.481	170.651
CO	28.824	7.206	21.618
MB	148.438	44.531	103.906
MI	20.713	5.178	15.535
PV	55.631	13.908	41.723
VA	69.644	69.644	-
<b><u>Sofferenze con concessioni</u></b>	<b><u>501.333</u></b>	<b><u>250.667</u></b>	<b><u>250.667</u></b>
BS	182.190	91.095	91.095
MI	234.094	117.047	117.047
GE	85.049	42.525	42.525
<b>Totale svalutazione specifica</b>	<b>9.954.447</b>	<b>6.251.283</b>	<b>3.703.164</b>
<b>Totale</b>	<b>89.866.626</b>	<b>7.103.762</b>	<b>82.762.864</b>

## 7.6. Distribuzione economica delle esposizioni ripartite per area e classi principali di esposizioni, comprensivi delle rettifiche di valore sui crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non

La ripartizione geografica viene espressa soltanto per i finanziamenti attivi, escludendo i crediti verso Regione Lombardia poiché non di natura finanziaria e riconducibili ad un unico codice ATECO.

Ateco	Credito lordo	Svalutazione generica	Credito netto
<b>Bonis</b>	<b>79.238.864</b>	<b>785.804</b>	<b>78.453.061</b>
C	30.784.099	301.500	30.482.600
F	2.132.619	21.193	2.111.427
G	3.708.167	36.971	3.671.196
H	40.645.333	406.453	40.238.880
J	651.567	6.516	645.051
M	1.190.639	11.906	1.178.732
N	114.107	1.141	112.966
S	12.333	123	12.210
<b>Bonis con concessione</b>	<b>499.047</b>	<b>24.286</b>	<b>474.761</b>
C	447.580	21.712	425.868
F	4.800	240	4.560
G	33.333	1.667	31.667
M	13.333	667	12.667
<b>Scaduto non deteriorato</b>	<b>136.556</b>	<b>26.126</b>	<b>110.430</b>
C	110.035	23.580	86.455
F	13.913	1.362	12.551
G	9.340	1.020	8.320
J	3.268	163	3.105
<b>Scaduto non deteriorato con concessione</b>	<b>37.713</b>	<b>16.264</b>	<b>21.448</b>
C	7.242	1.029	6.213
F	30.471	15.235	15.235
<b>Totale svalutazione generica</b>	<b>79.912.179</b>	<b>852.479</b>	<b>79.059.700</b>

Ateco	Credito lordo	Svalutazione specifica	Credito netto
<b>Deteriorato</b>	<b>167.473</b>	<b>16.747</b>	<b>150.725</b>
C	29.992	2.999	26.993
F	96.478	9.648	86.830
G	27.275	2.727	24.547
M	13.728	1.373	12.355
<b>Sofferenze</b>	<b>7.481.919</b>	<b>5.247.484</b>	<b>2.234.435</b>
C	3.246.719	2.413.941	832.778
F	2.565.378	1.787.422	777.956
G	1.155.580	676.778	478.802
H	19.443	9.722	9.722
I	12.507	10.006	2.501
J	165.171	149.737	15.435
M	317.121	199.879	117.241
<b>Inadempienza probabile</b>	<b>713.983</b>	<b>255.288</b>	<b>458.695</b>
C	609.040	229.052	379.987
F	104.943	26.236	78.708
<b>Deteriorato con concessioni</b>	<b>261.071</b>	<b>26.107</b>	<b>234.964</b>
C	49.809	4.981	44.828
F	71.359	7.136	64.223
M	139.904	13.990	125.914
<b>Inadempienza probabile con concessioni</b>	<b>828.668</b>	<b>454.989</b>	<b>373.679</b>
C	577.558	245.743	331.815
F	40.491	20.245	20.245
G	181.795	181.795	-
M	28.824	7.206	21.618
<b>Sofferenze con concessioni</b>	<b>501.333</b>	<b>250.667</b>	<b>250.667</b>
C	289.389	144.695	144.695
F	126.895	63.447	63.447
G	85.049	42.525	42.525
<b>Totale svalutazione specifica</b>	<b>9.954.447</b>	<b>6.251.283</b>	<b>3.703.164</b>
<b>Totale</b>	<b>89.866.626</b>	<b>7.103.762</b>	<b>82.762.864</b>

Legenda dei codici ATECO:

C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
F	COSTRUZIONI
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI

**7.7. Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate e non, in funzione della durata residua per classe di esposizioni**

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto						Dettaglio rettifiche di valore						Esposizione netta		
Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda					Totale esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche iniziali	Rettifiche di valore di portafoglio iniziali	Rettifiche di valore specifiche relative all'anno 2017		Rettifiche di valore specifiche finali			
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				01.01.2017	01.01.2017	31.12.2017		31.12.2017	31.12.2017
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Oltre 1 anno								31.12.2017		
<b>FINANZIAMENTI - ALTRI FINANZIAMENTI</b>														
a) Sofferenze	20.707	402	74.229	7.887.913		7.983.252	(4.973.757)		(534.812)		(5.498.151)		2.485.101	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.628	-	13.752	473.953		501.333	(80.146)		(170.521)		(250.667)		250.666	
b) Inadempienza probabili	121.640	26.303	109.280	1.285.428		1.542.651	(612.643)		(98.236)		(710.277)		832.374	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	54.495	26.303	40.225	707.645		828.668	(289.549)		(165.440)		(454.989)		373.679	
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.917	-	16.473	405.154		428.544	(37.877)		(4.977)		(42.854)		385.690	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	9.398	251.674		261.071	(24.654)		(1.453)		(26.107)		234.964	
d) Esposizioni scadute non deteriorate					174.269	174.269	(49.020)		6.630			(42.390)	131.879	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					37.713	37.713	(6.938)		(9.326)			(16.264)	21.449	
e) Altre esposizioni non deteriorate					79.737.911	79.737.911	(427.435)		(382.654)			(810.089)	78.927.822	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					499.047	499.047	(41.598)		17.312			(24.286)	474.761	
<b>Totale Finanziamenti attivi</b>	<b>149.265</b>	<b>26.705</b>	<b>199.982</b>	<b>9.578.495</b>	<b>79.912.179</b>	<b>89.866.626</b>	<b>(5.624.277)</b>	<b>(476.455)</b>	<b>(638.025)</b>	<b>(376.024)</b>	<b>(6.251.282)</b>	<b>(852.479)</b>	<b>82.762.864</b>	
<b>ALTRI CREDITI - CREDITI VERSO REGIONE LOMBARDA:</b>														
- Deteriorate						0							0	
- Non deteriorate					7.601.180	7.601.180							7.601.180	
<b>Totale Altri Crediti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.601.180</b>	<b>7.601.180</b>			<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.601.180</b>	
<b>Totale Crediti verso la clientela</b>	<b>149.265</b>	<b>26.705</b>	<b>199.982</b>	<b>9.578.495</b>	<b>87.513.359</b>	<b>97.467.805</b>	<b>(5.624.277)</b>	<b>(476.455)</b>	<b>(638.025)</b>	<b>(376.024)</b>	<b>(6.251.282)</b>	<b>(852.479)</b>	<b>90.364.044</b>	

**8. Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)**

La normativa identifica e disciplina il trattamento di differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).

Gli intermediari finanziari con un livello di esposizione al rischio di mercato superiore a determinate soglie di materialità, sono tenuti a rispettare specifici requisiti patrimoniali a fronte di tali rischi. Ggli assorbimenti patrimoniali vengono determinati attraverso il metodo standardizzato.

Il Gruppo non deteneva al 31 dicembre 2017 un portafoglio titoli con finalità di *trading* iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né deteneva direttamente posizioni in valuta.

Finlombarda deteneva, tuttavia, quote di OIC per un controvalore di Euro 42,6 mln e, sulla base dei dati puntuali trasmessi dagli OIC (principio di *look through*) delle posizioni in valuta presenti nei portafogli dei fondi detenuti, è stato possibile determinare un'esposizione indiretta in valuta superiore alla soglia di materialità prevista dalla normativa pari al 2% dei Fondi Propri.

La Società risulta pertanto marginalmente esposta al rischio di mercato, il cui requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 ammontava ad Euro 596.163 derivante sostanzialmente dall'esposizione al rischio di cambio.

## 9. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

In relazione all'operativa in essere, si ritiene adeguato l'utilizzo del metodo Base ai fini della determinazione del requisito patrimoniale. Tale metodologia prevede che il patrimonio da allocare a copertura di tale rischio, sia calcolato come percentuale (15%) della media aritmetica degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi operativi, Finlombarda si è, comunque, dotata di un proprio *framework* di riferimento al fine di individuare, monitorare, gestire e mitigare il complessivo insieme dei rischi a cui la Società è esposta. A tal fine Finlombarda redige e aggiorna periodicamente la Mappa dei Rischi Aziendali (MRA), mediante un processo strutturato di identificazione dei rischi (c.d. "Risk Assessment"). L'MRA ha l'obiettivo di fornire agli Organi Sociali uno strumento di gestione dei rischi aziendali mediante l'identificazione e la valutazione della rilevanza di quelli a cui la Società è esposta, e l'individuazione degli interventi di mitigazione volti a ridurre ad un livello "tollerabile" i rischi rilevanti individuati.

Al fine di dotare il Gruppo di sistemi e criteri omogenei alla base del processo di gestione dei rischi, Finlombarda ha esteso alla SGR la medesima metodologia utilizzata per la redazione della MRA. La SGR ha pertanto provveduto ad aggiornare la propria MRA sulla base delle indicazioni metodologiche fornite dalla capogruppo, trasmettendo alla stessa le risultanze dell'*assessment*.

## 10. Esposizione in strumenti di capitale del portafoglio immobilizzato (Art. 447 CRR)

### *Attività finanziarie disponibili per la vendita*

Sono attività non derivate, designate come disponibili per la vendita non classificate nelle altre categorie. Comprendono, in particolare, le partecipazioni di minoranza e le quote di O.I.C.R..

Tali attività sono iscritte inizialmente al *fair value*, al netto dei costi di transazione.

Successivamente alla prima rilevazione, gli strumenti finanziari disponibili per la vendita sono valorizzati al *fair value*. Gli utili e le perdite derivanti da una valutazione di *fair value*, sono rilevati direttamente in una riserva non distribuibile del Patrimonio Netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore, che sono imputate direttamente a conto economico.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ove sussistano, evidenze obiettive del sostenimento di una perdita di valore, tale perdita è rilevata a conto economico ed include eventuali svalutazioni che, in precedenza, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Allorquando l'attività finanziaria è venduta o svalutata, gli utili o le perdite accumulate, inclusi quelli registrati a Patrimonio Netto, sono portati a conto economico.

Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate a conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di fondi.

Come da paragrafo 61 del principio Ias 39 “una diminuzione significativa o prolungata del *fair value*” di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un’evidenza obiettiva di riduzione di valore. Nell’ambito della discrezionalità lasciata alla società nella individuazione delle soglie di “significatività” e di “durevolezza” delle perdite di valore, si stabilisce di rilevare a conto economico le perdite soddisfacenti una delle seguenti condizioni:

- a) Superiori al 20% del valore di carico;
- b) In trend negativo da più di 18 mesi.

Le soglie adottate possono, in casi eccezionali, essere modificate per riflettere eventuali significativi cambiamenti del contesto esterno. Il tal caso la società rappresenterà, nelle note al bilancio, le ragioni di tali modifiche e i relativi effetti.

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell’attività finanziaria.

I dividendi dei titoli sono allocati in conto economico nella voce “dividendi e proventi assimilati”. Le perdite e gli utili da negoziazione sono registrate nella voce “utile/perdite da cessione o riacquisto” di attività finanziarie.

#### *Partecipazioni – criteri contabili*

La voce comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse dalle partecipazioni “minori” collocate nelle “attività disponibili per la vendita”.

L’iscrizione iniziale delle partecipazioni viene rilevata al costo. Successivamente la valutazione avviene con il metodo del patrimonio netto; le rettifiche di valore contabili, pertanto, vengono rilevate a conto economico.

#### *Informazione quantitativa*

Le partecipazioni detenute da Finlombarda non sono negoziate sui mercati regolamentati e non rappresentano strumenti di private equity. In dettaglio la Società possiede le seguenti partecipazioni:

PARTECIPATE	DATA PATRIMONIO AL	VALORE PATRIMONIO ALLA DATA DEL PATRIMONIO	% POSSESSO	VALORE PARTEC. AL 31.12. 2017
SISTEMI DI ENERGIA S.P.A.	31/12/2017	14.457.484	11,25%	744.920
SKIAREA VALCHIAVENNA S.P.A.	30/06/2017	10.070.745	0,69%	56.976
AGENZIA PER LA CINA S.R.L.	31/12/2016	428.889	3,56%	23.008
CENTRO TESSILE COTONIERO S.P.A.	31/12/2016	2.286.514	2,90%	31.075
CONSORZIO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE AREA DI ARESES.R.L. (CRAA S.R.L.) in liquidazione	30/11/2015	252.375	15,00%	1
FIUMICINO ENERGIA S.R.L.	31/12/2017	11.653.396	11,25%	63.243
LA FUCINA	31/12/2012	-1.303.958	5,26%	1
<b>TOTALE</b>				<b>919.224</b>



## **11. Esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato (Art. 448 CRR)**

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse è calcolato in ICAAP coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento mediante l'approccio semplificato proposto dall'Autorità di Vigilanza (Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C). Attraverso tale metodologia, viene monitorato l'impatto in termini patrimoniali derivante da uno *shock* della curva dei tassi.

Tale metodologia suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario a tasso fisso in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e la *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, risulta pari al 1.5% dei fondi propri, inferiore alla soglia di attenzione del 20% fissata dall'Autorità di Vigilanza, ed è pari ad Euro 3.634.792.

## **12. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)**

Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore generale;
- Vice Direttore generale;
- Altri dirigenti.

Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sono definiti dall'Assemblea; i compensi dell'Organismo di vigilanza sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tali compensi sono pubblicati sul sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base dell'incarico e prevede una parte fissa ed una parte variabile.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali) è disciplinata dal regolamento Misurazione e valutazione della performance approvato dal Consiglio di Gestione in data 18 aprile 2014, aggiornato e modificato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 gennaio 2018, ed applicato annualmente con determina del Direttore Generale; tali documenti sono diffusi a tutto il personale e oggetto di informativa sindacale ex art. 51 del CCNL vigente.

I dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.